



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 10

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Giovedì 5 Febbraio 1894

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Il Ministero battuto per colpa di Crispi.

Veramente non si sospettava che la discussione dei progetti finanziari Grimaldi, dovesse condurre ad una crisi. È vero che una corrente contraria si era già manifestata alla Camera, ma credevasi che all'ultimo momento una maggioranza, sebbene debole, si dovesse raccogliere intorno al Ministero anche perché, secondo le dichiarazioni di questo, si avrebbe con quei progetti raggiunto il pareggio.

Ma questa volta Crispi fu vittima della propria energia: si è dato il pugno di ferro sui piedi: ha perduto, come si dice, le staffe, sebbene non sia probabile che perda i tre portafogli.

Narriamo per ordine.

Sabato la Camera riprese la discussione del progetto per l'applicazione provvisoria degli aumenti dei diritti di confine e sulla tassa di fabbricazione degli spiriti.

Dopo dichiarazioni del marchese Di Rudini, di Nicotera, di Villa, del relatore Luzzatti e del ministro Grimaldi che difese con molte e serie considerazioni il progetto, sorse a parlare il Presidente del Consiglio che non seppe inghiottire certe dichiarazioni della Destra secondo le quali si accettavano bensì per necessità i propositi provvedimenti, ma non li si ritenevano efficaci a raggiungere il consolidamento del Bilancio senza tutte le possibili economie che si debbono e si possono cercare anche nei bilanci della guerra e della marina.

L'on. Crispi, rilevato che si combatte non solo la politica finanziaria ma tutto il programma del Ministero, dimostrò come la finanza della Destra non sia stata punto migliore di quella d'ora.

Rivolto a destra continuò con voce forte:

— Dal 1866 al 1876, quando eravate voi al governo, la condizione delle finanze era peggiore. Anche la politica era assai diversa da quella che si fa ora. Si devono a voi tutti i danni d'una politica servile all'estero...

A questa intemerata la Camera si leva a rumore. Tutta la Destra è in piedi gridando e gesticolando. Di Rudini scende dal suo banco per scagliarsi contro Crispi, ma è trattenuto dagli amici. Il senatore Finali si alza dal banco dei ministri ed esce dall'aula. La Destra, sempre in piedi, lo saluta con tre salve d'applausi.

La Camera è cambiata in un pandemonio.

Crispi, ottenuta un po' di calma, conclude:

— Non voglio un voto dubbio con restrizioni o sottintesi. Lo voglio chiaro ed esplicito quale si deve ad un uomo che sta qui suo malgrado (proprio così?), e solo per l'adempimento del proprio dovere. È necessario uscire dall'attuale posizione. Il voto che ora si attende avrà un'eco nel paese e all'estero: esso dirà se l'Italia vuole un governo forte, oppure un governo che ricorda le solite esitazioni ed incertezze (applausi, rumori, commenti).

Luzzatti dichiara che, sebbene abbia di-

feso la legge, dopo le parole del Presidente del Consiglio che offendono ciò ch'egli ha più venerato nella sua vita e gli uomini che hanno sempre servito fedelmente il loro paese, deve staccarsi dal Ministero.

L'on. Cavalletto è dolente delle frasi sfuggite al Presidente del Consiglio: egli non ha mai pensato che alcun ministro italiano sia stato servile verso lo straniero.

Sedati alla fine i rumori, il Presidente mette ai voti un ordine del giorno presentato dall'on. Villa.

È questo:

— La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno.

Il governo lo accetta.

Il voto si dà per appello nominale in mezzo a religioso silenzio.

Crispi dichiara di astenersi. Escono molti dall'aula per non votare, fra cui Fortis, Giolitti, Di Rudini.

Il risultato della votazione è questo: L'ordine del giorno Villa, accettato dal governo, è respinto con voti contrari 186, favorevoli 126, astenuti 7.

Grande animazione dopo il voto.

Crispi dichiara che, in seguito al voto della Camera, prenderà gli ordini di Sua Maestà e propone che la Camera si agiorni.

Grimaldi avverte che, conosciuto il voto della Camera, ha disposto telegraficamente perché sia tolto il *Catenaccio*.

La sera stessa l'on. Crispi rassegnò al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Re si riservò di deliberare.

Dei deputati friulani, votarono a favore del Ministero Cavalletto, De Puppi e Monti, votarono contro Chiaradia, Marzin, Seismit-Doda, Solimbergo; Marchiori si astenne, Marinelli era assente.

La *Riforma* dice che, dopo il voto, l'Erario perde undici milioni che erano già stati riscossi mediante l'applicazione immediata del nuovo dazio sugli alcool e sugli altri prodotti. Questi milioni dovranno ora rimborsarsi.

Roma 1. Si ritiene che la crisi sarà laboriosissima. La *Riforma* dice che Crispi preferì cader bene al viver male. Le parole da lui dette contro la Destra furono un pretesto: le ragioni della caduta furono molte e varie: Crispi volle sfidarle tutte sapendo che avrebbe dovuto cadere. La Destra imponeva a Crispi una ricomposizione del gabinetto per avere senza indugio una larga parte nel potere.

Iersera una dimostrazione formatasi sul Corso applaudi alla caduta di Crispi. Varii deputati di destra, centro e sinistra dichiararono di non essere più disposti ad appoggiare nessun gabinetto Crispi.

Stamane il Re conferì coi Presidenti del Senato e della Camera, Farini e Biancheri.

Questa sera vi fu una riunione di deputati di sinistra, presenti 92 deputati. La riunione ebbe per scopo di unire tutte le forze della sinistra e prevalse questo concetto: il nuovo gabinetto sia tutto di sinistra, oppure questa organizzi una vigorosa opposizione.

Dicesi che da prima il Re offrirà all'on. Biancheri l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Ma probabilmente Biancheri rifiuterà consigliando alla Corona di rivolgersi al senatore Saracco. Si parla di Luzzatti, Rudini, Nicotera e Taiani come nuovi ministri.

Oggi al ricevimento diplomatico l'on. Crispi era molto allegro. Disse che era sicuro di lasciare il potere. Il Re invitò oggi a Corte anche l'on. Di Rudini e Nicotera per sentire i loro pareri.

Roma, 2. Rudini fu oggi ricevuto dal Re. Credesi abbia dimostrato a S. M. essere necessario un gabinetto decisamente contrario alla politica di Crispi. Dopo l'udienza reale, Rudini conferì con Giolitti.

Il Re telegrafò a Saracco, che trovandosi ad Acqui, invitandolo a venir subito a Roma.

Anche Crispi fu oggi ricevuto dal Re. Lo si crede deciso assolutamente a non accettare verun incarico.

Si ha da Parigi che la caduta del Ministero è stata accolta con smisurato entusiasmo. I giornali unanimi la chiamano la fausta novella, e dicono che il voto della Camera italiana significa la fine della triplice alleanza.

Il *Siècle* dice: È morto Crispi; è morto il veleno della pace; l'Europa è salva.

La *Lanterne* chiama la caduta di Crispi una *grosse victoire française*.

Roma 3. Nulla di nuovo sulla crisi.

Zanardelli fu oggi ricevuto dal Re; dopo il Re chiamò Brin. Parlasi di un ministero d'affari; di una combinazione Saracco-Rudini oppure Zanardelli-Rudini-Giolitti. Se le trattative non approdassero, si crede probabile una ricostituzione del gabinetto Crispi, le cui dimissioni non furono ancora accettate dalla Corona.

All'ambasciata germanica la notizia della crisi ha cagionato dispiacere vivissimo, perché si ritiene che la triplice alleanza ha perduto nell'on. Crispi il suo migliore amico. Non si dubita che i suoi successori la manterranno, ma si teme che concederanno riduzioni di spese, cioè di forze militari.

Crispi al potere.

Francesco Crispi fu una prima volta ministro dell'interno nel gabinetto Depretis dal 26 dicembre 1877 al 7 marzo 1878. Fu lui che annunciò agli italiani la morte di Re Vittorio Emanuele II e l'avvenimento al trono di Umberto I; la morte di Papa Pio IX e l'elezione di Leone XIII. Si dimise allora per una ragione che... sussiste tuttavia.

Poi risalì al potere il 4 aprile 1887 assumendo il portafoglio dell'Interno, pure nel gabinetto Depretis. Morto Depretis nel luglio di quell'anno, Crispi si prese anche il portafoglio degli Esteri e fu nominato Presidente del Consiglio il 7 agosto successivo.

Zanardelli giudicato da un radicale

Alfredo Comandini nella radicale *Lombardia* scrive:

... Ci fanno ridere certi fervorini, perché il Governo sia affidato ad una Sinistra, che non c'è, e perché sia messo sul piedistallo un uomo come l'on. Zanardelli che nei quattro anni nei quali si è fatto premurosamente compagno e solidale di Crispi, si è rinchiuso in una libidine di silenzio che apriva l'adito a tutte le ipotesi; il corso delle quali egli non ha nemmeno creduto di dover rompere quando a Firenze l'on. Crispi vituperava la memoria di Benedetto Cairoli, come ieri l'altro vituperò la Memoria di Sella e di Minghetti.

Dalla Repubblica Argentina.

Ci viene gentilmente comunicata da un nostro amico una lettera pervenutagli dalla Repubblica Argentina. Di essa pubblichiamo i brani più curiosi sicuri che saranno letti con piacere.

Cordoba, 23 dicembre 1890.

Ora dirò qualche cosa in tesi generale anche riguardo a questo malaugurato paese, dove molti italiani hanno trovato asilo emigrando dalla loro patria.

Ospitalità che, ah! ogni giorno più diventa insopportabile per chi la dà come per chi la riceve. Per cui migliaia e migliaia dei nostri connazionali ritornano in patria delusi e, senza forse, più poveri di prima.

Lo spazio di una lettera non basterebbe per enumerare tutte le infamie, i soprusi, le illegalità, gli scandali d'ogni genere, le immoralità e... tante altre schifosissime cose che qui e in tutta la vasta Repubblica si commettono, sotto l'egida dell'inetto governo od anche per istigazione dei suoi funzionari. Siamo sempre in timore che scoppi qua o là la rivoluzione, non essendo cessato peranco il fermento dell'ultima guerra civile. E si vive in continua paura, poichè in questa terra matta non badano ad ammazzare o a far del male senza la minima ragione.

In quanto poi a principii, qui la intendono così: che la ragione sia del più forte, ossia del ricco il quale può, secondo il suo capriccio, porre a disposizione del danaro e far sostenere l'idea sua dai suoi mercenari; più facile poi ottiene il suo intento, se amico di qualche pesce grosso politico.

In quanto a politica il ricco si vale di tutto ciò che è lecito ed... illecito; poco importa a lui, anzi se la ride, se per combattere il partito avversario si distruggono famiglie, si compromette la dignità nazionale, si arrischia la prosperità del popolo e si crea la general miseria, purchè ottenga il proprio scopo, o sia appagata la sua ambizione di salire al potere o di farvi salire qualche altro suo collega. E con questa propaganda, se non è milionario può diventarlo.

Questa gente per lo più è priva di ogni virtù e di ogni sapere, senza cuore e senza morale, inetta. Questa rigogliosa Repubblica, fonte di tante ricchezze è ora ridotta una landa desolata, e tutto ciò per opera di certi farabutti che non sono mai sazi di rubare ed assassinare il popolo legalmente!

Io non so spiegarmi le infamie che qui si commettono da questi più o meno governanti. Per esempio: si paga gente dei più depravati costumi, si lasciano in libertà i prigionieri più pericolosi come assassini, ladri famosi ed altra simile genia, perchè sopprimano i paladini dei loro competitori ossia del partito contrario, che forse sono gente laboriosa e onesta.

Così avvenne qui in Cordoba. In una riunione di pubblico composto di gente onesta e laboriosa, che, stanca di queste infamie, proclamava pace, lavoro e giustizia, si fece uso delle armi da fuoco dalla gentaglia raccolta dai capi del governo, che ora cerca scolarsi col dire non essere a sua conoscenza che dei prigionieri sieno evasi dalle carceri!

E come si fa a credergli se la cosa avvenne in pieno giorno; e poi come si fa a non accorgersi di questi evasi se nelle prigioni ne mancano più che un centinaio?

La crisi economica finanziaria è ancora al colmo; figuratevi che io dovevo mandare in Italia 1000 lire italiane e me ne occorrevano 3000 circa di moneta argentina! Rimandai a tempi migliori; altrimenti i miei risparmi, fatti con quel po' di sacrificio, andavano tutti dal cambio valute.

Il commercio è fiacco, quasi arenato; le industrie vanno avanti come i gamberi, il lavoro in generale manca, massime adesso; la campagna male, e quella pochetta che è coltivata è infestata dalle cavallette, e per giunta abbiamo avuto anche un po' d'inondazione in città, senza parlare poi della guerra civile che si teme scoppi di giorno in giorno!

E dire che vi sono dei curiosi e molti che giungono ogni giorno in cerca di fortuna in questo marasma, per poi dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Come si sprecano i denari.

È noto che ogni Ministero provvede alla pubblicazione del proprio Bollettino, il quale Bollettino costa poi anche un occhio del capo perchè costituisce una specie di *sine cura*, di *grassa prebenda* che tocca di solito a qualche lecca stivali del Ministro o a chi abbia reso in genere al Ministero importanti servizi... elettorali o parlamentari. Costui, il Direttore cioè del Bollettino, è pagato profumatamente senza far nulla perchè il Bollettino ha i suoi Redattori, Correttori ecc. Così la pubblicazione ufficiale costa salata agli impiegati che vi si debbono associare se vogliono la protezione del Ministro ed anche al Bilancio di quest'ultimo che, trattandosi di cosa propria, non lesina certo sulle spese.

Ma sapete poi di quale utilità sieno queste pubblicazioni costose? Per tacere di tanti esempi, eccone uno recentissimo. L'ultimo Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, stampato l'altro giorno, reca due avvisi di concorso, uno dei quali scadeva il 30 novembre e l'altro il 31 dicembre 1890!!

Bene spesi davvero i denari dei contribuenti...

La malattia dell'Imperatore Guglielmo.

Il Figaro dice che la malattia dell'orecchio da cui è affetto l'Imperatore Guglielmo di Germania, gli procura delle crisi e dei dolori intollerabili.

I viaggi che l'Imperatore intraprende repentinamente si spiegano con la smania e la speranza di sfuggire ai dolori.

A questi segue poi una febbre di reazione e durante questo periodo del male la materia esce abbondante dall'orecchio, dopo di che Guglielmo ritorna vigoroso ed atto a sopportare le più grandi fatiche.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

Il 31 gennaio è scoppiata una rivolta militare ad Oporto, nel Portogallo. Vi partecipò soltanto una parte della fanteria di guarnigione, alcuni doganieri e pochi ufficiali. Capo della ribellione era un avvocato repubblicano: gli insorti sommarono appena a quattrocento. Attaccati dalla guarnigione rimasta fedele, si sottomisero: ambe le parti lasciarono sul terreno morti e feriti.

Il governo prese misure severe: tutti i circoli repubblicani furono chiusi dalla polizia e le loro carte sequestrate. Anche le tipografie dei giornali repubblicani vennero chiuse e i giornalisti arrestati. Numerosi insorti fuggirono: la polizia li ricerca.

Il movimento non ebbe eco negli altri paesi della monarchia: tutto il Portogallo è perfettamente tranquillo. Tuttavia a Lisbona si concentrano truppe.

Il governo soppresse in tutto il paese quei giornali che potevano compromettere coi loro articoli la sicurezza dello Stato.

Non è ancora repressa la rivoluzione del Chili, che già si annunziano nuovi sconvolgimenti nell'America centrale.

Il Guatemala equipaggerebbe 25,000 uomini per una guerra contro il San Salvador. La guerra sarebbe dichiarata nella seconda metà di febbraio.

La repubblica di Honduras impedirebbe a quella di Costarica e Nicaragua di intervenire. In caso di non intervento di questi Stati, l'Honduras attaccherebbe il San Salvador.

Si ha da S. Francisco (California) che gli indigeni delle Caroline avrebbero massacrato 90 soldati spagnuoli. Le truppe inseguenti gli indigeni sarebbero cadute in una imboscata. Numerosi spagnuoli vennero feriti.

In Spagna si comincia a conoscere il risultato delle elezioni generali: la minoranza liberale repubblicana sarà più numerosa che non la credessero il governo ed i Prefetti. Zorilla fu eletto a Barcellona, Castellar ad Huesca.

Il nuovo giornale bulgaro, *Proava* (Giustizia) che si pubblica a Belgrado dagli emigrati bulgari, coll'oro russo, tiene un linguaggio violentissimo contro il governo bulgaro, attaccando tanto il principe Ferdinando quanto il suo primo ministro Stambulow. Dichiarò che farà *piccanti rivelazioni* sulla piccola corte bulgara.

Nel suo articolo profetizza vicino il momento della caduta dell'odiato *usurpatore austriaco*.

Il giornale dà particolareggiate notizie del movimento panslavista nei Balcani.

Martedì sera, al Quirinale, ebbe luogo il primo ballo di Corte. Vi intervennero i ministri e gli alti dignitari di Stato, il corpo diplomatico, ed il conte Hebert Bismarck. Le sale erano splendidamente illuminate a luce elettrica e cera. Il Re si intratteneva a parlare con Crispi e con parecchi altri uomini politici.

Pare che la rivoluzione nel Chili sia terminata. Secondo telegrammi ufficiali l'ordine regnerebbe nel paese, l'esercito è fedele mentre la marina ribelle non è riuscita ad occupare nessun porto.

Racconta il Caffaro che Crispi uscendo, dopo la sconfitta, si volse ai banchi di destra, esclamando.

— Mi sono finalmente liberato dai miei padroni.

E, mentre si infilava la pelliccia si volse a uno degli ultimi fedeli e mormorò:

— *Sic transit gloria mundi.*

Il Macchinista.

All'ombra del campanile.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE, ha trasportata la propria sede in via Belloni n. 5 A, primo piano, vicino il Teatro Nazionale.

Ciò rendiamo noto ai nostri gentili committenti che fino ad ora ci favorirono di lavori, approfittando della mitezza dei prezzi e nello stesso tempo aiutandoci a rendere sempre più solida e vantaggiosa la nostra istituzione.

Così pure si è trasferita la Direzione ed Amministrazione del Castello presso la nuova sede della Tipografia Cooperativa.

Ai nostri corrispondenti di Provincia

facciamo preghiera di voler mandarci più spesso corrispondenze dai luoghi di loro domicilio, per così rendere sempre più interessante e ricercato il nostro giornale, che, tanto in Città che in Provincia, venne fino ad ora accolto con favore.

Società Dante Alighieri.

Nell'assemblea di martedì sera il Comitato di Udine prese atto del resoconto del Consiglio, al quale espresse un voto di plauso, e approvò il conto consuntivo del 1890 da cui risulta un avanzo netto di lire 681.23. Si passò quindi alla nomina della Rappresentanza per il biennio 1891-92, e riuscirono eletti, oltre al presidente onorario comm. Pacifico Valussi, i signori Bonini dottor Piero, Bastanzetti Donato, Flaibani Andrea, Genari Giovanni, Girardini avv. Giuseppe, Marzuttini dott. Carlo, Poletti avv. prof. Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, Valentinis dott. Gualtiero.

La conferenza di domani a sera.

Domani a sera, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico all'ora solita (dalle 8 alle 9) terrà una conferenza il dott. Leone Wallemberg sul tema: *Ricordi di Londra*.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Per un Consigliere comunale.

Il signor Antonio Cossio, proto presso la tipografia Bardusco e Consigliere comunale, non pare sia animato da buone disposizioni verso il nostro giornale. Ce ne duole assai perchè alla protezione del sig. Cossio ci teniamo parecchio; ma tuttavia non vogliamo perdere l'appetito.

Guardi, il signor Antonio colendissimo: nel mondo ci è posto per tutti. Così diceva almeno quel filosofo che, invece di schiacciare la mosca che, circa un'ora gli molestava il naso, la gettò dalla finestra.

Questo diciamo a proposito delle rimostranze da lui fatte a un nostro galoppino al quale minacciò inesorabilmente il licenziamento dagli stipendi del Friuli, se si lasciava cogliere in flagrante delitto di venditore e distributore del Castello. Il galoppino gli fece osservare che ha bisogno di vivere anche alla domenica, e il Castello gli offre la domenica ciò che non può offrirgli il Friuli. Ma lui saldo: o Friuli o Castello; dimentico di essere operaio lui pure e che il Castello è il giornale degli operai.

Ma che cosa non ha dimenticato il sig. Cossio? Invece di palpare sotto le vesti i nostri galoppini per assicurarsi che non vi nascondono giornali di contrabbando, farebbe meglio a ricordarsi a quale classe appartiene e quali principi ha tante volte pomposamente dichiarato di professare.

Sì, signor proto: nel mondo vi è posto per tutti. E non ha trovato anche lei, cosa che pareva impossibile, un seggiolone a Palazzo civico?

Associazione agraria friulana.

Sabato, 7 corrente all'una pom. si raduna il Consiglio dell'Associazione agraria per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Assegnamento di mezzi alla Commissione per la Cooperazione.
3. Nomina di 6 membri componenti il Comitato per gli acquisti che cessano di carica.
4. Nomina di una Commissione la quale indichi i provvedimenti che sarebbero da adottarsi allo scopo di promuovere il miglioramento della viticoltura e della enologia in Friuli.

Cessano di carica: per rinuncia, Braida cav. Francesco; per compiuto periodo: d'Arcano conte Crazio, Di Caporiacco conte Francesco, Lämmle prof. Emilio, Nallino prof. G., Pecile cav. Domenico.

Il veglione del Minerva.

Il veglione di ieri sera riuscì brillantissimo per il scelto e numeroso pubblico, molte e belle mascherine che rallegravano la veglia.

Il ballo si è protratto fino a oggi mattina. Abbiamo visto nell'atrio del Teatro Minerva esposto un bellissimo avviso che annuncia la gran Cavalcina di gala da darsi nel medesimo teatro la sera di lunedì 9 corr. alle ore 9.

Il ballo del Circolo operaio.

Dunque sabato prossimo avrà luogo questo ballo prettamente operaio.

E ben fece la presidenza del Circolo a scegliere per questa festa la Sala Cecchini che egregiamente si presta.

Ci dicono anzi un mondo di cose per quella sera; quello che noi sappiamo però si è che la sala verrà addirittura trasformata per il modo con cui viene addobbata; il resto poi... acqua in bocca per ora.

Non è a dubitare di un grande concorso visto l'esigua quota da pagarsi (due lirette), tenuto conto poi che il ballo del Circolo ha avuto sempre fra i cittadini la più schietta simpatia.

Arrivederci dunque sabato al Cecchini.

Posta telefonica.

Sig. A. S. L. Udine. Quel stavoti veggendo che si legge nel terzo verso della prima quartina ha fatto precipitare nel cestino il sonetto con tutti i fiori. Non se l'abbia a male; ma in certe cosettine alla povertà dell'invenzione deve almeno rimediare la forma.

La Red.

Interessi operai.

Società operaia generale.

Abbiamo ricevuto e non crediamo pubblicare una lunga lettera sulle prossime elezioni della nostra Società operaia, sebbene le nostre idee collimino in parte con quelle dell'articolista. Condividiamo pienamente l'idea che la porta del Consiglio della Società operaia non deve aprirsi agli ambiziosi e non mai sazi di cariche; se questi si presenteranno al voto dei soci non mancheremo pur noi di spezzare due lance contro di essi.

Ognuno può lasciarsi nominare, ma non deve mai imporsi.

Non siamo però dell'idea che alla Società operaia si debba domandare per passaporto all'entrata in Consiglio le idee politiche degli aspiranti; ma si cerchino questi, senza distinzione politica, fra i più idonei.

Sebbene la politica, o poco o troppo, ci sia spesso entrata, se non per la porta, per le finestre, pure per il bene della Società bisogna schivarla.

Mancando ancora circa un mese per la nomina dei consiglieri, non crediamo opportuno di pubblicare la lista che ci venne mandata con la comoda firma di *Alcuni operai*.

Perchè la nostra Società operaia non deve chiedere il riconoscimento giuridico.

In una adunanza, che riuscì numerosissima, degli operai di Como vennero svolte con copia di argomenti le ragioni per le quali si persiste nel non ritenere conveniente alle Società operaie di mutuo soccorso il riconoscimento giuridico. Si possono così riassumere.

1. — La legge 15 agosto 1885 non soddisfa alle legittime esigenze delle Società operaie, le quali hanno sempre dichiarato di non volere altra forma di riconoscimento che quella pura e semplice, a cui ritengono di aver diritto pel solo fatto della loro esistenza.

2. — Le distinzioni restrittive portate dalla legge che comprime in angusti ed illogici confini le forme ufficiali della previdenza, impediscono il libero e progressivo loro svolgimento verso quei fini di rigenerazione sociale che devono trovare nei popolari sodalizi la più efficace estrinsecazione.

3. — Le molteplici formalità da essa imposte, i controlli, le ingerenze dirette di enti estranei nel funzionamento delle istituzioni costituiscono un serio pericolo, potendo dar adito a possibili abusi di potere a pregiudizio della libertà d'associazione.

Esse sono poi dimostrate inutili dal fatto che le numerosissime Società esistenti non ebbero bisogno di alcun superiore patrocinio per prosperare rigogliose; anzi trovarono nella loro piena libertà d'azione, regolata dall'impulso dei sentimenti di solidarietà e di fratellanza dei soci, e nel buon senso ed onestà degli amministratori, le più favorevoli condizioni di utile vitalità e la più sicura garanzia di regolare andamento.

4. — Finalmente, i magnificati vantaggi economici per alcune esenzioni di spese per bolli e tasse non compensano i danni del sacrificio della libertà ed indipendenza, le quali sono soprattutto necessarie in vista del bisogno di una seria e cosciente organizzazione delle forze operaie.

Per queste ed altre serie considerazioni, am-

piamente dimostrate, l'assemblea, dichiarava di non poter accogliere il proposto riconoscimento, e di instare vivamente presso le Associazioni consorziali perché non lo richiedano.

È solamente mostrandosi risolte e concordi che le Società operaie potranno ottenere dal Governo quei riguardi e quella considerazione che si meritano, siccome importantissimi coefficienti di educazione popolare, di progresso sociale e di pubblica prosperità.

Lagnanze del pubblico.

Le nostre setaiuole.

Nella Lombardia, in Piemonte ed in altre regioni italiane, per una lira al giorno credo che in nessuna filanda le donne lavorino tante ore come qui; causa la disunione e la concorrenza che le contadine fanno alle nostre ragazze, queste devono sacrificare la propria salute per guadagnare una vile mercede appena sufficiente a sfamare un essere umano.

I marciapiedi della città.

Altre volte è stato rilevato dai giornali cittadini lo sconio che si riscontra in parecchi punti della città. Si dovrebbe far picchiare di santa ragione dallo scalpellino una gran parte dei marciapiedi i quali sono lisci come cristallo e quando piove, e peggio quando avesse ancora a nevicare, vi si sdrucciola come sopra un lastrico di ghiaccio.

È una riparazione assolutamente necessaria.

La neve e la pioggia.

In molti palazzi signorili si vedono le grondaie bucate e quando un po' di neve o di pioggia si riversa sulla città, i passanti privi di ombrello sono soggetti a fare la doccia.

Una volta si obbligavano i proprietari di detti stabili a tenere con molta cura le grondaie, ma oggi pare che non ci si pensi più che tanto.

Uno che non ha ombrello.

Cronaca nera.

Morti abbruciati.

A San Vito di Fagnana un incendio distrusse due fabbricati di proprietà di certi Novello Cirillo e Vincenzo.

Sorpresi durante il sonno, rimasero vittime dalle fiamme Pietro Novello di 16 anni, Ermenegildo Novello di anni 13, figli di Cirillo e la madre loro Bidino Caterina d'anni 52. Il primo fu trovato carbonizzato in mezzo alle macerie, gli altri due morirono il giorno dopo in seguito alle gravi scottature riportate. Versa pure in pericolo di vita il disgraziatissimo padre Novello Cirillo.

— Zaino Maria, da Ronchis, bambina di due anni, lasciata sola in casa, si avvicinò al focolare e fu investita dalle fiamme. Morì per le ustioni riportate, alcune ore dopo.

— A Provesano, frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda il bambino di cinque anni Santa Nadalin bruciò nella sua culla dove aveva collocato la sorella maggiore r avvolgendolo in pannolini riscaldati. Mentre i genitori e la sorella si assentavano per lavoro, i pannolini s'infiammavano, forse per qualche scintilla latente, e il bambino periva carbonizzato.

Annegata nel Ledra.

L'altra notte, a Rivotta, vicino la presa del Ledra, una donna trentenne di S. Daniele, maritata con figli, cadeva nel canale rimanendovi annegata.

Due altre che si trovavano in di lei compagnia non furono in grado di salvarla.

Doveri dell'impiegato

nella vita privata e sociale

Egli è vero che l'impiegato, quando ha nelle ore di ufficio soddisfatto al suo compito, nella vita privata e sociale non è che un cittadino qualunque, e dee quindi godere della sua piena libertà. Ma vero è altresì che la regolarità del servizio e la stessa reputazione del governo dipende in gran parte dalla normale condotta privata e dall'esemplare procedere dei suoi agenti e rappresentanti. Quindi è che il governo ha fino ad un certo punto il diritto di richiedere agli impiegati una condotta decorosa, o almen scèvra da abitudini apertamente viziose e disonorevoli. Perché non ci si tace di soverchio rigorismo morale, portiamo un esempio. Dovrebbe egli il governo tollerare che un istitutore da lui stipendiato passasse le sue ore con pubblico scandalo ed a pessimo esempio dei discepoli, fra la bisca, la bettola e qualche

altro luogo che è bello tacere? Ogni onesto cittadino a questa domanda risponderà di no.

(C. Astengo, Diritto Amministr.)

Bibliografia.

Un po' di critica con la frusta.

A. Menegazzi — A traverso il Friuli — Trieste, G. Caprin, 1890. — Come il Verne crea romanzi scientifici per istruire dilettando, così il Menegazzi sembra voler apprendere al lettore piccole storie di campanile con uno stile del resto piacevole e civettuolo. Ben lungi però dal fare un libro utile per gli studiosi, o per lo meno interessante come lo vuole Domenico Del Bianco nelle sue *Pagine friulane*, invece lo ha fatto tale per coloro che di storia non ne vogliono sapere.

Sfogliando le prime pagine, ecco quanto ne posso dire.

Smontando alla stazione ferroviaria di Gemona-Ospedaletto, egli (il Menegazzi) si attegga a Cicerone d'alcuni suoi amici; e molto spigolando dagli ormai rarissimi opuscoli storici del gemonese Baldissera e traducendo le puerili fiabe e leggende friulane inventate dall'Ostermann, intesse una storia del luogo, però non tanto precisa com'egli lo vorrebbe far credere. Dice proprietà di un farmacista il Castello di Gemona, mentre non fu mai di altra proprietà che del Comune omonimo e parla come di cosa nuovissima della credenza popolare, sopra la quale l'Ostermann fabbricò una delle sullodate fiabe, che a' piedi di quella torre sepolto vi sia un tesoro. Credenza, com'è noto, propria a tutti i Castelli. Traduce una fiaba del predetto Ostermann riguardo alla specola detta « chase dai corvaz », indi parla del rinomato soffitto della Chiesa di S. Giovanni dipinto dall'Amaleo.

Nel secondo capitolo fa una romantica o meglio fantastica descrizione delle nozze di Azzo IV marchese d'Este con Alice Principessa d'Antiochia, le quali si celebrarono in Gemona nel 1204. Indi parla del passaggio per quella cittadella di principi e personaggi illustri, sempre approfittando degli opuscoli del Baldissera. Racconta l'assedio di Gemona intrapreso dal Duca di Carinzia nel 1251 e dice dipinta da Pellegrino da S. Daniele su di una gran tela l'eroica difesa fatta dai Gemonesi. Tale dipinto si suppone fatto da Pellegrino, ma non in tela, bensì in affresco su di una parete del Duomo.

Al terzo capitolo, descrizione della strada d'Ospedaletto, racconto della rotta di Bragolino toccata ai Goriziani, poi nuova traduzione d'altra fiaba Ostermanniana sul Castello di Grozzumbere e vicino eremitaggio di Sant'Agnese, indi nuova scorsa per gli scritti del Baldissera.

Capitolo quarto. Siamo a Venzone. Descrizione storica di questa vetusta cittadella. Le mummie. Due parole sul fenomeno che le produce. In una nota appiè pagina chiama recenti le indagini fatte dal dott. Zecchini nel 1861 e dal dott. Pari nel 1868.

Gemma, gennaio 1891.

Porta Lapis.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Album poetico del "Castello,"

LA BALLATA DEL DISPERATO

(Dalle Notti d'Inferno di H. Murger).

Entra pure da me, straniera squallida
E perdona alla grande povertà:
È la stanza fatal della miseria
Che t'offre un poco d'ospitalità.

Entra; son stanco della vita misera
Che non ha più per me lieto avvenir.
Ebbi pur della morte un dì l'invidia,
Ma non ebbi il coraggio di morir.

Io t'attendevo; seguirti ovunque io voglio,
Dove tu m'addurrai, teo verrò...
Ma il mio cane deh! lascia sopravvivermi
Così alcun che mi pianga almeno avrà.

R. Ghirlanda.

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Oporto, 4. Un Consiglio di guerra giudicherà i militari ed i borghesi che parteciparono al movimento. Gli insorti erano circa 600, le truppe rimaste fedeli 1000: vi furono 9 morti e 48 feriti. Fu proclamato il giudizio statario.

Parigi, 4. Michele Gyraud, condannato a morte lo scorso novembre dalla Corte d'Assise come autore dell'assassinio dell'usciera Gouffé, venne ghigliottinato ieri nella piazza della Rognetta in mezzo a una folla di curiosi.

Vienna, 3. I calzalai sono in sciopero; si calcolano gli scioperanti a 12 mila; le trattative coi proprietari finora fallirono.

Trieste 4. Sanzionata dall'imperatore la nomina, venne oggi solennemente insediato quale Podestà di Trieste il dott. Ferdinando Pitteri.

Lisbona 3. Oggi ebbero luogo qui, a due o tre riprese, dimostrazioni repubblicane. La polizia intervenne energicamente.

Parigi 3. Camera — Respingesi un emendamento del vescovo Freppel che chiedeva il riposo ebdomadario per le donne, i ragazzi ed i fanciulli fissato alla domenica. Freppel rilevò che i delegati francesi al congresso di Berlino si pronunziarono in favore al riposo della domenica. Approvasi invece l'articolo proposto dalla commissione che lascia ai padroni la cura di fissare il giorno di riposo ebdomadario secondo le esigenze della rispettiva industria.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto 8.40 ant.		4.55 ant. diretto 7.40 ant.	
4.40 > omnibus 9. — >		5.15 > omnibus 10.05 >	
11.14 > diretto 2.05 pom.		10.50 > id. 3.05 pom.	
1.20 pom. omnibus 6.20 >		2.15 pom. diretto 5.05 >	
5.20 > id. 10.30 >		6.05 > misto 11.55 >	
8.09 > diretto 10.55 >		10.10 > omnibus 2.20 ant.	
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		6.20 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.50 > diretto 9.45 >		9.15 > diretto 11.01 >	
10.35 > omnibus 1.35 pom.		2.24 pom. omnibus 5.05 pom.	
5.16 pom. id. 7.08 >		4.40 > id. 7.17 >	
5.30 > diretto 8.45 >		6.24 > diretto 7.59 >	
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto 3.35 ant.		12.20 ant. misto 1.15 ant.	
7.51 > omnibus 3.30 >		10.00 > omnibus 10.57 >	
11.10 > misto 12.45 pom.		11.50 > id. 12.35 pom.	
3.40 pom. omnibus 4.20 >		2.45 pom. misto 4.20 >	
5.20 > id. 6. — >		7.10 > omnibus 7.45 >	
DA UDINE A PORTOGUARUO		DA PORTOGUARUO A UDINE	
7.48 ant. omnibus 9.47 ant.		6.42 ant. misto 8.55 ant.	
1.02 pom. misto 3.35 pom.		1.22 pom. omnibus 3.13 pom.	
5.24 > omnibus 7.23 >		5.04 > misto 7.15 >	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6. — ant. misto 6.31 ant.		7. — ant. omnibus 7.23 ant.	
9. — > id. 9.31 >		9.45 > misto 10.16 >	
11.20 > id. 11.51 >		12.19 > id. 12.50 pom.	
3.30 pom. omnibus 3.58 pom.		4.27 pom. omnibus 4.54 >	
7.34 > misto 8.02 >		8.20 > id. 8.48 >	
Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrovia 10.00 ant.		7.20 ant. 8.57 >	
11.36 > P. G. 1.00 pom.		11. — > id. 1.10 pom.	
2.36 pom. P. G. 4.00 >		2.00 pom. 3.20 >	
6. — > Ferrovia 7.44 >		5.00 > id. 6.36 >	

GIUSEPPE VATTI, Direttore responsabile.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Miracolo

Proprio così.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorrea, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Castanzi* consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Questa miracolosa scoperta del Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi, con questo breve cenno, la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, sicuri non di fare una delle solite sterili *reclame* che si risolvono poi in vere mistificazioni per il pubblico; ma bensì di raccomandare uno dei più efficaci rimedi in prò dell'umanità sofferente, come similmente fanno, con legali certificati, i ben noti dottori M. Cagnoli, di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso ed I. Buonomo ambedue di Napoli ed altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille ammalati guariti con lettere di ringraziamento, visibili parte a Parigi, Boulevard Diderot 38, e parte a Napoli, V. a Mergellina, n. 6, dalle 9 alle 11 ant. tutti i giorni, compresi i festivi, e ciò per addimstrare palpabilmente che questi due medicinali hanno nulla di comune con tutti gli altri consimili fin qui conosciuti che spesso vantano risultati assolutamente immaginari e prezzi abbastanza miti a solo scopo di concorrenza che si lascia giudicare da sé. — Detti medicinali sono vendibili in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta*. Costo della boccetta con siringa a becco corto, igienica ed economica per iniezione L. 3.50; senza siringa L. 3, e dei Confetti — per chi non ama l'uso dell'iniezione — scatola da 50 L. 3.80 — Tutto con dettagliatissima istruzione, in uno alla prescritta formula su apposita etichetta e copia di alcuni interessanti lettere e certificati sopra citati. (4)

PARAFULMINI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO

DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI

ORTONAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

Avvisi commerciali, necrologie, ringraziamenti, comunicati ecc. si accettano presso l'Amministrazione del nostro giornale, la quale non dovendo servirsi del «lineometro» dell'Agenzia Fabris, è in grado di offrire la sua pubblicità a prezzi assai miti in confronto di tutti gli altri giornali cittadini.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via della Posta n. 5 — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI**FONDERIA CAMPANE di Francesco Broili**

UDINE - CHIAVRIS

Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza né nazionale né estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

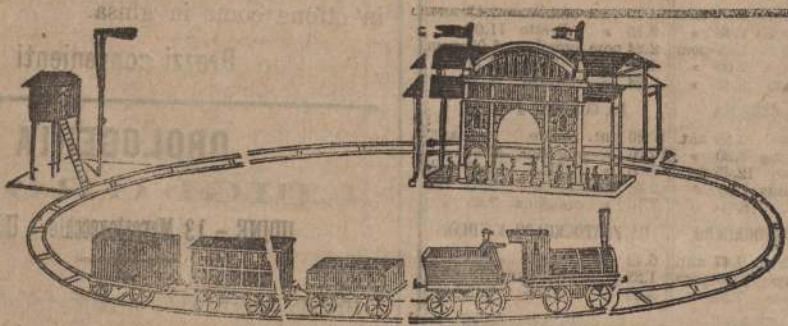
Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7 UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor Domenico Bertaccini e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, cioè

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor Domenico ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e alleggerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i nuovi treni elettrici si trovano in vendita a prezzi eccezionali, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor Domenico Bertaccini, via Mercato-vecchio.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione —
Globi areostatici di varie forme —
Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia —
Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchou (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in Bi-

glietti da visita —

Stampati — Lavori litografici, nonché in

qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in esteso assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie fogge.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tappezzerie in carta.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. Roedel di Praga e di A. Leonhardt di Bodenbach of Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.

DEPOSITO: Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere. Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, acorio, carta, ruggia, madreperla, pelucche, ecc.

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute??? FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

40 - Corso Vittorio Emanuele - 40

Bibita all'acqua, seltz e soda

Milano, 25 Marzo 1889.

Sig. Felice Bislari,

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **Ferro-China** preparato dal sig. Bislari, di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. E degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione di riuscire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI

Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



Bevete il

FERRO-CHINA-BISLERI**Premiato Stabilimento Laterizi**

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI DI UDINE

Fabbricazione a Vapore di TUBI MATTONI PIENI E BUCATO per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano di MATTONI Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle) e OGGETTI MODELLATI per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

Si accettano inserzioni di Avvisi in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi miti.